



UNIONE PROVINCIALE  
ARTIGIANI PADOVA  
*Confartigianato*

## **UN CAMMINO IN SALITA Giovanni Filippi e la Legge sul Made in Italy**

“Sembrava fatta e invece bisogna ripartire da zero”. Queste le parole pronunciate con amarezza da Giovanni Filippi, presidente del sistema di categoria tac (tessile abbigliamento cuoio) dell’Unione Artigiani a commento dell’altolà imposto dall’Unione Europea sulla legge a tutela del Made in Italy.

“A fine luglio la Direzione Impresa e industria dell’Unione Europea – spiega Filippi - ha inviato una lettera all’ambasciatore italiano nella quale esprime perplessità e dubbi sulla legge firmata da Reguzzoni-Versace e Calero. In particolare vengono contestati alcuni errori formali (la notifica ritardata all’Unione Europea e la mancanza di attuazione del decreto che descriva le caratteristiche del sistema di etichettatura e l’uso del marchio). Ma soprattutto non sono piaciute alcune scelte che creerebbero troppe restrizioni alla concorrenza, andando contro i principi del Trattamento sulla libera circolazione delle merci in territorio comunitario”.

In poche parole una bocciatura. “Ora siamo in attesa di vedere come risponde il nostro parlamento – continua Filippi -. La legge in Italia doveva partire il primo ottobre con il decreto attuativo, ma ora è tutto fermo ed è un peccato. Noi siamo per la concorrenza libera se leale e rispettosa delle regole. Ma qualcosa per tutelarci andava fatto e questo era un buon punto di partenza. Ora staremo a vedere. Ho come la sensazione che il Parlamento Europeo cerchi di favorire la grande distribuzione a discapito delle piccole. Spero di essere smentito”.

Il blocco della legge sulla tutela del Made in Italy non è l’unico argomento che in questo periodo sta preoccupando la categoria. “I costi per le imprese stanno aumentando a dismisura. Su più fronti: il contratto unico siglato tra Confartigianato del Veneto ed Ebna prevede nuovi esborsi per noi imprenditori; la nuova gestione rifiuti ha un costo superiore rispetto a prima; il prezzo delle materie prime non subisce inflessioni, anzi. Ciò significa che il nostro settore deve ogni giorno combattere per poter realizzare i propri prodotti senza rimetterci. Come presidente del sistema tac in questi ultimi quattro anni ho cercato nel mio piccolo di promuovere il valore e la qualità del lavoro artigiano, organizzando seminari di aggiornamento, concorsi di moda per giovani talenti, progetti per la tutela del made in italy, iniziative di denuncia di laboratori clandestini, incontri con le autorità per bloccare la concorrenza sleale. Sono piccole cose che come Associazione abbiamo il diritto di portare avanti, per tutelare il lavoro artigiano in un momento non certo facile per la categoria”.

Il vostro settore che periodo sta attraversando? “Per fortuna alcune categorie sono in fase di risalita (penso alla sartoria di alta classe che ha sempre più richieste per abiti su misura, ai calzolai che non soffrono la crisi) e speriamo che presto il periodo positivo coinvolga tutti. I problemi che riscontro tra i colleghi riguardano soprattutto chi vive in territori poco serviti da infrastrutture e con viabilità critica. Per le loro esigenze cercheremo di avere più voce nei tavoli istituzionali”.